

# Si quaeris

Anno 5 – Numero 8 – Agosto 2009

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## SE È SANTA LA RADICE, ANCHE I RAMI SONO SANTI (RM 1,16)

Il 15 agosto la Chiesa festeggia la solennità di Maria Assunta in cielo. È una festa cardine per la nostra vita cristiana e di fede, poiché è come se “festeggiassimo già il nostro futuro”. Con l’assunzione di Maria, Dio in Lei ci ha dato un esempio della vita sulla terra e di quella nell’eternità. Lei, privilegiata, nasconde quindi un segreto, che ci fa dire quanto l’Assunzione sia un mistero particolarmente ricco. Un mistero perché si accompagna a tanti dubbi e domande. Come è pensabile, che quel corpo verginale che non conobbe peccato, potesse subire la morte come un peccatore? Perché Maria doveva condividere la maledizione di Adamo, se non conosceva peccato? Tali perplessità, hanno accompagnato da sempre la fede dei cristiani, soprattutto da quando intorno al IV sec., grazie a condizioni politiche più favorevoli per la religione, iniziarono a prendere possesso dei luoghi santi di Gerusalemme. È solo intorno a questo secolo che iniziano ad apparire le prime testimonianze scritte di una devozione a Maria. Innumerevoli titoli hanno accompagnato la storia di questa donna e l’Assunzione in cielo se



da un lato dogmaticamente è l’ultimo riconosciuto, dall’altro trova la sua origine *ad immemorabili*. Essa, quindi, è il compimento del ruolo materno di Maria, ma anticipa, anche, il senso globale del cammino della Chiesa. Così intesa, la vera devozione all’Assunta non è una vicenda puramente privata o un privilegio per pochi, ma per molti, per tutti, per l’umanità. È lei che con la sua santità offre a tutti gli uomini un aiuto. Quindi la Sua Assunzione in cielo è il coronamento anticipato del progetto di Dio su ogni uomo. Il Suo esempio, non rimane fine a se stesso, ma come sin dalla Concezione Immacolata ha dedicato tutta la Sua storia a Dio, così con l’incarnazione del Verbo in Lei, ha offerto tutta se stessa affinché gli uomini guardino al Figlio Suo, Redentore e Salvatore. Maria non fu un semplice distributore delle grazie di Dio. Il Verbo non si limitò ad entrare in Lei per poi uscirne ma per la sua rassomiglianza si riconobbe come figlio. Così Lei è divenuta modello. È prima tra tutti i profeti, perché da Maria venne il Verbo sotto forma corporea, da Lei la Via, Verità e Vita si degnò di nascere. Da

Lei prese forma il modello di santità per eccellenza: Gesù Cristo nostro Signore. È certo, che *“se il primo frutto è santo, è santa tutta la massa; se è santa la radice, anche i rami sono santi”* (Rm 11,16). Sin dal momento in cui accettò il messaggio dell'angelo Gabriele, la Sua fede si accrebbe. Dio non avrebbe affidato il Suo Figlio ad una donna qualunque, ma ad una *piena di grazia*. Per questo Ella è al di sopra di tutti gli angeli, perché ebbe particolari privilegi. È anche Santa più dei santi poiché è scritto: *«colui che nascerà da te sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,35). È necessario dunque, leggere l'Assunzione di Maria in stretto rapporto alla Sua Immacolata Purezza, cioè come un punto di dottrina, piuttosto che come un tema della nostra devozione. Era giusto e conveniente che fosse Assunta in cielo, piuttosto che giacere in una

tomba fino alla seconda venuta di Cristo, colei che aveva trascorso una vita così piena di santità e miracoli? E poiché tutte le opere di Dio manifestano grande armonia, dall'inizio alla fine, alla sua vita straordinaria doveva corrispondere una morte straordinaria. Se questa fosse stata simile a quella degli uomini, come si sarebbe potuto parlare di donna *rivestita di sole*, così come la liturgia del giorno ci invita a riflettere? Ella morì perché anche il nostro Salvatore e Signore era morto. In Lei non agiva il peccato di origine (o originale), e la Sua morte fu un fatto, non un effetto. Morì per poter vivere, quasi per compiere una formalità, per così dire una cerimonia, per pagare quello che è chiamato debito della natura. Non fu la morte di un martire, poiché il martirio si era compiuto nella sua vita. Morì soltanto per finire il suo

percorso terreno e ricevere la corona di gloria. Per questo la sua morte non fu pubblica, non fu clamorosa, ma la tradizione vuole che a causa delle continue fughe dovute alle persecuzioni, i primi discepoli tornando alla sua tomba dopo diversi giorni, la trovarono aperta e nel luogo toccato dal suo corpo erano fioriti dei gigli. Se dunque la madre del nostro salvatore dovette essere la prima creatura in santità e bellezza, in libertà e purezza, in amore e fede, a noi conviene semplicemente imitarne la vita. Imitiamo la fede di colei che accolse il messaggio di Dio per mezzo dell'angelo senza dubitare; la pazienza, che sostenne in silenzio l'angoscia di San Giuseppe; la Sua obbedienza che la fece partorire di inverno a Betlemme; la Sua forza che sostenne la spada del dolore; la Sua sottomissione a Dio per cui donò il figlio agli uomini, e consentì la Sua morte. Maria è il modello di ogni vita spirituale, di ogni rinnovamento del cuore e di ogni santità, *“senza la quale nessuno vedrà mai il Signore”* (Eb 12,14).

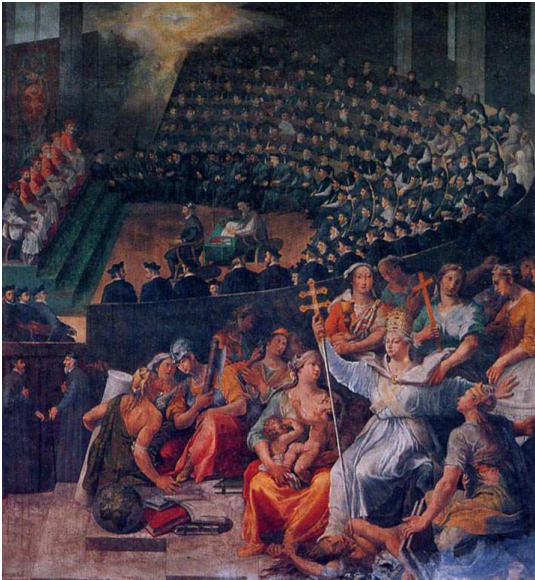


**don  
Massimiliano  
Fasciano**

# CONTESTO STORICO DOPO IL CONCILIO DI TRENTO E NASCITA DI NUOVE ORGANIZZAZIONI ASSISTENZIALI

FRAMMENTI  
DI  
STORIA  
CONFRATERNALE

*Notizie varie tratte dall'introduzione della Storica Sinopsi*



*(Pasquale Cati, Il Concilio di Trento)*

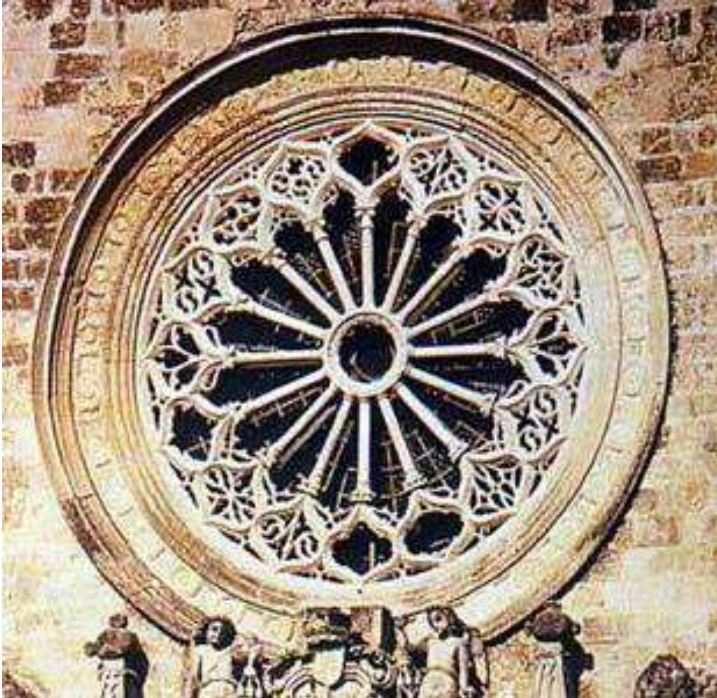
La XXII sessione del concilio di Trento, tenutasi il 17 settembre 1562, tracciò le linee essenziali sulle quali si sarebbero formate e modellate le confraternite post medioevo. I canoni conciliari VIII-IX, sancirono il dovere dei vescovi di esercitare il controllo e il diritto episcopale di visitare e vegliare i lasciti pii. Venne, inoltre, prescritto l'obbligo annuale, da parte degli amministratori di queste istituzioni, di rendere conto al vescovo della propria gestione. Oltre alle incisive disposizioni del concilio tridentino, si ebbe una ulteriore riforma, con la costituzione apostolica "QUAECUMQUE", di Papa Clemente VIII del 7 dicembre 1604. Gli effetti prodotti da queste normative determinarono un profondo cambiamento e un sensibile

mutamento nella storia e nello sviluppo dell'esperienza confraternale. Le confraternite sorte dopo queste normative si distinsero, da quelle sorte nel medioevo, per lo stretto legame con le autorità ecclesiastiche e il loro diffondersi nelle chiese locali. Molfetta in questo periodo era di dominio spagnolo, il feudo passò in possesso di molti signori tra cui i Gonzaga, che governarono fino al 1640, tre anni dopo la nascita della venerabile confraternita di Sant'Antonio nel 1637. In questo momento storico, nella nostra civitas, alle confraternite di origine medioevali del SS Corpo di Cristo e di S.Stefano, composte esclusivamente da chierici e membri dell'aristocrazia locale, si aggiungono le nuove confraternite tra cui la nostra, formate da esponenti delle classi emergenti, benestanti, possedenti, artigiani, coinvolti dal movimento di riforma della chiesa. Lo stretto legame fra i sodalizi e le autorità vescovili consentì il fluire di nuove forme di pietà popolare. Si stava formando un nuovo modo di concepire e di vivere la vita cristiana, non solo individualmente, ma in comune, questo si distinse nettamente da ciò che lasciò il

medioevo. Alle diffuse pratiche penitenziali subentrarono l'esercizio delle opere di misericordia corporale. La povertà diffusa, la prostituzione, il concubinato, il latrocinio, la superstizione, il contrabbando, l'usurpazione, l'alienazione dei beni ecclesiastici, l'insicurezza delle campagne e le incursioni dei pirati, furono le urgenze che stimolarono queste organizzazioni assistenziali che intervennero alle necessità materiali dei poveri, degli ammalati, dei carcerati, degli orfani, delle vedove e delle zitelle e si preoccuparono del bene spirituale dei moribondi, dei condannati a morte, della sepoltura e del suffragio dei morti. *"Così i fedeli, che gloriosi trionfano in cielo aiuto porgono a quelli che ancor tra sventure, e traversie, tra cimenti, e perigli combattono in terra, e questi alla di loro protezione, e tutela affidandosi, con penitenze, orazioni, ed altre religiose operazioni le virtù d'essi imitando agevolmente li riesce di giungere al Regno de' Cieli sotto la fida scorta e la protezione de' loro Santi Avvocati e Difensori (prologo del di Candia nella Storica Sinopsi).*

**Nicola Giovine**

## IL XVIII CAMMINO DI FRATERNITÀ DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA



Sotto la pioggia che è caduta per tutta la giornata del 21 giugno u.s. si è svolto ad Orvieto il “XVIII cammino di fraternità delle confraternite delle Diocesi d’Italia”. Nonostante il cattivo tempo oltre 10.000 confratelli si sono incontrati per divenire un unico grande Tempio di lode e fedeltà all’amore del Padre che per tutti, in questo giorno speciale, ha preparato il Pane del Cielo, il Pane del Cammino, la Mensa della Fraternità. Un evento che si è aperto con la comunione dei sodalizi che hanno vissuto una giornata intensa di preghiera e di arricchimento spirituale contraddistinto anche dalla presenza al cammino della reliquia della Sacra Spina giunta ad Orvieto con i confratelli della città di Atri; la reliquia dell’Ostia Incarnata portata dai confratelli della città

di Vasto e la reliquia di Sant’Antonio di Padova arrivata con l’Arciconfraternita di Padova. Queste reliquie hanno fatto da cornice a quella orvietana del Santo Corporale intriso dal sangue eucaristico di Gesù arricchendo il cammino col profumo della santità. Un evento che ha confermato il grande movimento confraternale che, attraverso la confederazione nazionale, sta prendendo coscienza di essere chiesa che cammina alla sequela di Gesù. Il Cammino rafforza il valore dell’unità sprigionando emozioni di spiritualità profonde e diffondendo la gioia di stare insieme con gli altri. Sostiene i propositi di ogni confratello a voler migliorarsi nell’essere “*uomini buoni e lavoratori nella vigna del Signore*”. La partecipazione della nostra confraternita al raduno nazionale, che è stata impreziosita dalla presenza della reliquia di Sant’Antonio, è avvenuta anche con lo scopo di dare impulso al primo raduno delle confraternite antoniane d’Italia. Purtroppo per le avverse condizioni atmosferiche non è stato possibile allacciare contatti con altre realtà confraternali intitolate al nostro stesso amato patrono, ma è anche vero che per ciò che concerne l’impegno alle partecipazioni di questo tipo dobbiamo rafforzare oltre alle condizioni logistiche di partecipazione anche le motivazioni che ci spingono a percorrere itinerari inediti per la confraternita. Prima di organizzare e partecipare ad un cammino di fraternità bisogna prendere coscienza del suo significato, essere sensibilizzati come confraternita. Quindi è necessario prendere coscienza nel profondo della nostra interiorità di questa nuova dimensione infondendola nel pensiero confraternale per poi saper guardare alla relazione con gli altri come ad una via per incrociare su queste strade Gesù Cristo Nostro Signore.

### *Si quaeris*

*Foglio Informativo Confraternale*

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,  
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,  
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de  
Felice, Paolo Belgiovine (priere)*

**Domenico Pasculli**